

1 0 0 . 2 - F M

*Sono felice,
che durante il mio volo, qui,
abbia incontrato altri gabbiani
che hanno ben compreso
l'importanza del Volo
Grazie a loro che hanno
ripercorso un frammento
di vita condivisa*

J.L.

Gentile come sempre, Gianna, mia compagna di classe alla scuola elementare, mi ha chiesto di scrivere qualcosa su Radio 100.2 Mhz FM.

Avete capito bene! Modulazione di frequenza. Per ascoltarla bastava accendere una radio, semplice no? Forse qualcuno leggendo ricorderà l'unica radio della tribù di Molino del Pievano messo in Piano.

Dopo gli studi in Telecomunicazioni (ho dedicato cinque anni di vita per avere anche il diploma) ed alcune esperienze nel settore, ho continuato a coltivare la materia con interesse ed ho organizzato alcuni momenti di diffusione radiofonica: Radio diffusione Molino, Uniradio presso la festa dell'Unità dei primi anni ottanta, 93.3 Gattaia Network per finire con Radio 100.2, unica esperienza che interessò l'intero paese, per me Mondo.

Dovete sapere che trasmettere usando l'etere pubblica senza una licenza è vietato dalla Legge, *“poi i'cche si deve dire di una radio pirata che è durata poco e nulla? Ecco...nulla. Questo è tutto”*

Grazie Pedro, unico speaker “professionale” fra coloro che andarono in onda con radio 100.2 (in corsivo le parole della sua mail in risposta a quella inviata a tutti gli ex conduttori).

Anche questo è un contributo alla storia che si vuole ricordare!

Che si può dire di una Radio che trasmetteva senza licenza cercando di uscire dal sistema e che per tre anni lo ha fatto?

Per usare l'etere è necessario essere in possesso di una concessione rilasciata dallo Stato. A pensarci bene è come avere bisogno di un permesso per poter respirare.

Anche Silvio era considerato un fuorilegge con le sue televisioni come pure Lido Fattori per il ripetitore tv montato sulla collina del Masso. Entrambi processati, uno condannato.

Vi siete mai chiesti il perché? Forse perché la radio, come gli altri mezzi di comunicazione di massa arrivati dopo, aveva il potere di condizionare le menti delle persone?

Ho ascoltato la radio fino da bambino, poi anche io ho passato ore a guardare la televisione, ma l'amore per la radio è rimasto intatto negli anni e infatti ancora oggi ne subisco il fascino perché fra i tanti la radio, a mio avviso, è l'unico mezzo in grado di essere presente nelle nostre vite in modo discreto e di farci compagnia senza pretendere attenzioni dispotiche se non addirittura ipnotiche.

Tornando alla nostra piccola radio che trasmetteva su 100.2 Mhz in modulazione di frequenza, devo dire che purtroppo i materiali in mio possesso sono molto pochi e che per ricostruire un minimo di storia posso contare soltanto su qualche palinsesto e alcuni nastri registrati per cui, l'elenco che segue (una lista di programmi che sono andati in onda dal 2000 al 2002) è sicuramente parziale; è probabile che ci fossero altre rubriche ed altri collaboratori che non mi è possibile citare.

Chiedo venia !

RADIO2001 con IL GABBIANO JONATHAN LIVINGSTON,

SUAOPERA con Baby Doll Sailor Moon e Mephysto ,

STACCANDO L'OMBRA DA TERRA con Dott. ARSENIO,

QUARTA DIMENSIONE Skin-Mistake-Crash,

SENZA FILTRO FOLLIE IN DIRETTA Con Pino Dosso e Gino Campino,

IL VASO DI NOGA - JERRY presenta **JAZZ TONIGHT**.

>|< c - b a l a b o u . c o m _

Allora la battaglia era contro la TV. La nostra speranza era quella di risvegliare le persone dalla dipendenza televisiva; certo, era impegnativo ascoltare la radio nel dopo cena e tante volte pensavamo di essere soli, ma poi il telefono si animava con semplici squilli e quello era un messaggio in codice condiviso fra chi trasmetteva e chi ascoltava, era un incoraggiamento, un modo che aveva l'ascoltatore per dirci: "io ci sono".

Altrettanto impegnativo per me era trasmettere ogni lunedì, per settimane, con un programma di letture, riflessioni e brani musicali; era un progetto ambizioso volto a suggerire, a chi ascoltava, come credere in se stesso: da un'astronave in orbita intorno alla terra, con Radio 2001, il gabbiano Jonathan L. insegnava a volare con parole e buona musica.

Ho chiesto il contributo degli altri gabbiani per scrivere questo capitolo che gentilmente hanno risposto:

Mail - Il Gio 12 Gen 2023, 12:21

Jonathan Livingston <radio2001@australiamail.com>

ha scritto:

Buongiorno Skin,

è passato qualche giorno...

Quando ti è possibile scrivimi la tua esperienza in radio.

Grazie

Jonathan

Te l'avevi già scritta il 20/12.

Eccola!

Eh, bella "sfida" mi hai lanciato!

La radio, grande passione fin da ragazzino e mai sopita, tanto che ancora oggi mi diletto ad ascoltare stazioni che trasmettono da luoghi lontani, in lingue incomprensibili... con un piccolo ricevitore tradizionale, di quelli che se non conosci la frequenza a memoria devi girare la "rotellina" e scorrere le frequenze per trovare la stazione preferita ;)

Confesso: nell'epoca dello streaming di alta qualità e a portata di click, preferisco il fruscio e l'evanescenza che solo chi ascolta le onde medie e corte può conoscere. Che fascino quelle atmosfere!

Non appena ho letto il tuo messaggio ho pensato: "Oddio, ma quanto tempo è passato!". Poi è apparsa vivissima l'immagine del nostro studio, in quella suggestiva e un po' sgangherata soffitta, e via via i ricordi si sono fatti più presenti.

Azzardo la frequenza delle nostre trasmissioni, sui 93.3 Mhz Fm, ricordo bene?!

Dal "segreto" di quella stanza, spesso fredda e poco illuminata, abbiamo iniziato a far sentire le nostre voci; la certezza che non ci ascoltasse nessuno ci rendeva spavaldi e poco attenti alla forma.

Talvolta mi sedevo di fronte a te, con il "super mixer" tra di noi, e l'improvvisazione prendeva il sopravvento su ogni tuo (debole) tentativo di organizzare un minimo di filo conduttore.

Ma era bello così, con il caro Laszlo tra gli altri. I famigerati scherzi telefonici poi, in tanti li ricordano ancora sorridendo ;)

Addirittura arrivammo a ottenere una trasmissione tutta nostra, io e il mitico Eddie!

"Spaccametal" (titolo "nonsense" ma che rendeva l'idea..) era il nostro regno, uno spazio di totale libertà a disposizione. Proponevamo un genere bello pesante e di nicchia; intro, commenti e mixaggi improvvisati introducevano la musica che a quel tempo amavamo, tutto qua.

Eravamo certi che le voci si perdessero nell'etere e che nessuno le ascoltasse nel limitato raggio di trasmissione, e invece...

Ecco che arrivano i primi riscontri, le prime telefonate (che emozione il ricordo di quella cornetta marroncino sbiadito collegata al mixer con un cavetto allestito all'uopo!), mentre riceviamo notizia di radio accese su Spaccametal anche in un luogo pubblico come il chiosco estivo della Torretta e oggi posso rivelare che qualcuno perfino registrava il nostro programma!! (si narra ancora dell'esistenza di cassette a nastro ben conservate in luoghi sconosciuti ai più...).

Credo che anche i ventenni di oggi proverebbero piacevoli brividi a schiacciare quel tasto "on air" e iniziare a parlare...

Chissà...

Insomma, mi hai davvero acceso un ricordo piacevole ;)

Aspetto con piacere di leggere il libro.

D.

-<>>I<><> ← -

Arsenio –

Staccando l'ombra da Terra

Tra citazioni, letture e musica in viaggio

Arsenio era un personaggio che cercava di unire la musica con la lettura. Tre ore, dalle 21 alle 24, dove in quella stanza nascosta, illuminata dalla tenue luce delle candele e dai caldi faretto da tavolo, si poteva dar spazio alla parola, in maniera libera partendo da brani di libri e seguendo il filo della musica, che spaziava dai generi dal rock all'indie fino al cantautorato.

Il titolo della trasmissione era “Staccando l’ombra da terra”. Un titolo che prendeva spunto dall’omonimo romanzo di Daniele del Giudice, del 1994, che raccoglieva racconti aventi come tema il volo.

Proprio la passione per il volo, inteso come senso di libertà, voglia di viaggiare e di scoperta accompagnava l’ascoltatore e lo invitava a “Staccare l’ombra da terra”, a staccarsi per un po’ da tutto il resto, dalla quotidianità. Un progetto ambizioso, ma naturale, senza pretese, ma che voleva avere un senso. Una guida romantica per sognatori; in quelle ore di musica e parole potevi incrociare brani tratti da “Sogni di Sogni” di Antonio Tabucchi intervallati dai It’s the End of the world o Nightswimming dei REM, oppure calarti in una Running to stand still degli U2 o farti coccolare da Free Bird dei Lynyrd skynyrd, mentre ascoltavi lo scrittore Roberto Louis Stevenson che sogna di essere al timone di una nave che vola come un pallone aerostatico fino a un’isola dal clima tropicale.

Con Arsenio la scaletta diventava un lungo viaggio che, senza i ritmi che contraddistinguono le programmazioni delle radio commerciali, poteva spaziare da generi e stili diversi, senza regole. Cassette, Cd e qualche vinile giravano liberi su quella consolle con il microfono e la linea telefonica che era spesso aperta per catturare quella naturalezza e quell’atmosfera intima che quella piccola stanzina andava a creare.

Ricordo con piacere che spesso venivano amici, ospiti, che si raccontavano o che semplicemente parlavano di fatti di attualità, dei loro gusti musicali: dalle novità del momento fino ai classici intramontabili. Molti riportavano le esperienze a concerti e soprattutto portavano i loro dischi, li ascoltavamo e li commentavamo insieme. Per me, poco più che ventenne, era un modo per scoprire dischi nuovi e per farmi una mia cultura musicale. Quegli anni hanno gettato la basi per il mio amore per la musica che ancora mi accompagna.

Radio sì, con la fortuna di poter parlare e ascoltare; ogni canzone era scelta non solo perché mi piaceva, ma soprattutto perché raccontava una storia e, come le storie, anche la bella musica, nasce da un’idea, da un desiderio.

Nessun pretesa di essere o apparire come un DJ, con la dizione che spesso lasciava a desiderare e che tradiva un malcelato accento fiorentino. Ma anche questa era la magia di quel luogo per chi l’ha vissuto. Ricordo una sera di aver fatto una piccola impresa. Mi ero promesso di leggere in diretta per intero il Vecchio e il mare di Ernest Hemingway, perché da poco lo avevo riletto e mi aveva colpito il fatto che quel breve romanzo avesse mille sfaccettature e andasse oltre il semplice racconto, racchiudendo al suo interno molti messaggi che magari, non sempre, ad una prima lettura, puoi cogliere.

Quella sera furono tre ore di lettura, probabilmente una noia mortale per l’ascoltatore, intervallata con musica, dove il contrasto e il rispetto tra il vecchio protagonista del libro e la natura, Arsenio lo raccontava parlando del contrasto e, al tempo stesso, del rispetto per la musica, per la sua natura di arte e creazione del genere umano. In quella sera dai gusti adolescenziali dell’ondata rock italiana degli anni ’90, Timoria, Estra, Ritmo Tribale, Litfiba si arrivarono a toccare le ballads americane di Bruce Springsteen o dei Grant Lee Buffalo e le chitarre ad alto volume del grunge con Nirvana e Pearl Jam, passando per il brit pop di Oasis, Suede e Blur, per finire con “Here comes the sun” dei Beatles e “Riders on the storms” con la voce di Jim Morrison che sfumava lenta la notte. Insomma una scaletta che non starebbe né in cielo, né in terra, ma che poteva starci solo se avevi voglia di ... Staccare l’ombra da terra.

Curiosità

Ma perché Arsenio?

Da dove nasce questo nome utilizzato per parlare in Radio?

In molti potrebbero pensare al famoso Arsenio Lupin, il ladro gentiluomo pensato dalla penna di Maurice Leblanc, ma questo Arsenio invece è un personaggio di Eugenio Montale, protagonista dell'omonima poesia contenuta negli "Ossi di Seppia"; Arsenio è qui un personaggio scettico e solitario, indifferente ad ogni tipo di progresso, che l'autore sprona invece a superare quel suo "delirio di immobilità"

[..] quell'istante

è forse, molto atteso, che ti scampi

dal finire il tuo viaggio, anello d'una

catena, immoto andare, oh troppo noto

delirio, Arsenio, d'immobilità...[..]

Arsenio, Eugenio Montale "Ossi di Seppia"

----->-<-----
In onda

Chi glielo faceva fare, erano circa le 10, era solo...

Le strade erano vuote, alcune luci nelle case erano accese, altre spente; poca gente sveglia e molta a letto, la mattina si devono svegliare presto per andare a lavoro, così era nei paesi.

Era l'ultimo a trasmettere ed era solo. Dopo aver chiuso la porta, si avviò verso lo stretto corridoio che portava alla scaletta d'accesso allo "studio"; gli prendeva sempre una strana sensazione come se ci fosse qualcuno dentro al basso edificio, guardava dentro al salone a destra, buio e silenzioso, forse si aspettava di vedere qualche musicista che si era attardato nel rimettere a posto gli strumenti ... ma non c'era nessuno e faceva freddo.

Iniziò a salire la scaletta ripida in metallo. Ricordò quando alcune settimane fa incontrò J. nel paese che gli parlò di come era organizzata la radio e della proposta di dargli uno spazio suo. Per un attimo rimase in silenzio, meravigliato, l'idea gli piacque.

J. gli suggerì di trovarsi un nome d'arte, scelse Aquila perché era affascinato da tale animale e, siccome avrebbe trasmesso la notte, decise di chiamarsi "Aquila della notte". Si dettero appuntamento nei giorni seguenti presso i locali della radio, per capire come funzionasse il tutto.

Non aveva mai fatto lo speaker radiofonico e l'idea lo stimolava; era sempre stato affascinato dal mondo della radio adesso un sogno si stava realizzando. Visto che J. gli aveva dato la libertà di come impostare il programma, pensava di fare una specie di storia del Jazz, spiegando la vita dei musicisti con l'ascolto di brani famosi.

Aprì la porticina che dava nello "studio", che era in realtà un buco di pochi metri quadrati che a malapena ci si girava.

Una vampata di odore di sigarette e altro lo investì; da un lato del tavolo il posacenere strabuzzava di mozziconi.

C'erano stati i ragazzi con il loro programma sul rock, come gli confermò il palinsesto settimanale attaccato alla porta, si strinse nelle spalle e pensò: "...e so' ragazzi!", scrollò le spalle e svuotò il posacenere nel cestino dei rifiuti. Riordinò un po' il tavolo dove c'erano appoggiati i marchingegni che J. aveva professionalmente sistemato, allineò le sedie.

Faceva maledettamente freddo e rimase col giubbotto addosso, si sedette, a terra c'era una stufetta elettrica e non essendo ancora pratico del posto aveva paura ad accenderla: "e se poi sarebbe saltata la corrente?" pensò. Le stufette elettriche, soprattutto quelle vecchie, assorbono tanta corrente, meglio non accenderla, poi chiederà.

Sistemò sul tavolo alcuni appunti e i cd scelti da trasmettere. Iniziò a guardare la strumentazione facendo mente locale su come usarla, ripassava a mente quello che J. gli aveva spiegato e sperava di non confondersi, guardò l'orologio, si sistemò più comodo sulla sedia, quante persone saranno ad ascoltarlo?

Forse stavano in un palmo di una mano, non l'avrebbe mai saputo, ma non importava anche per una avrebbe fatto il programma.

Aquila della notte volteggiava sulla testa della gente, sul suo ipotetico ascoltatore/trice, che era forse a letto, fra le coperte, nella sua stanza calda e illuminata da una luce tenue.

Mosse la levetta sul mixer, dette volume al microfono ... era in onda.

Mephysto

Cari lettori, un mio carissimo amico, qualche anno fa mi presentò un progetto che aveva in mente da tempo: aprire su 100.2 un programma radio e portarlo all'ascolto degli amici e di tutto il paese (il segnale arrivava anche nei paesi limitrofi).

Ci riunimmo, credo un pomeriggio o una sera dopo cena e insieme agli altri amici e amiche che erano stati coinvolti nell'avventura, cominciammo a parlare dei palinsesti da portare avanti seguendo i suggerimenti dell'ideatore di questa iniziativa.

Iniziammo dandoci dei nomi d'arte. Con noi c'erano due o tre belle ragazze: una aveva scelto il nome Sailor Moon, un'altra Baby Doll, la terza non ricordo, spero mi perdonerà per questa mancanza.

Ciò che ricordo benissimo però è il nostro mitico Graziano, numero uno incompreso del paese. Il mio nome era Mephysto.

Con tutti questi amici decidemmo di dividerci in gruppi ognuno dei quali avrebbe scelto come gestire il proprio programma. Nelle trasmissioni in cui partecipavo io, oltre a mandare in onda la musica che piaceva a noi conduttori, si parlava dei problemi del paese e chiedevamo agli ascoltatori di intervenire in diretta per dirci cosa preferivano ascoltare; quando qualcuno chiamava, noi, nel nostro piccolo, lo accontentavamo.

Con Graziano invece, leggevano ricette culinarie perché lui possedeva libri molto belli di cucina (oltre ad essere un ottimo cuoco) e insieme ne consigliavamo una al giorno spiegando in modo dettagliato come fare per prepararle e sempre intervallati da buona musica.

Poi notizie giornaliere, lette quotidianamente. Spesso, quando il turno cambiava, prima dell'arrivo degli altri amici di Radio 100.2, parlavamo in diretta di ciò che avevamo provato dentro di noi facendo la nostra trasmissione e lì venivano fuori le cose più fantasiose e divertenti.

Passo alle conclusioni: in questa radio ho passato giorni veramente belli e quando ripenso a quei momenti sento un po' di nostalgia, ma in fondo anche di felicità per il tempo trascorso con un bel gruppo di amici.

Tutto arriva alla sua fine.

Un abbraccio a tutti voi.

Da L.F. alias Mephysto

Devoto Eolio

Era una gelida notte di dicembre, credo fosse il 2003 o, al massimo, il 2004...più che una notte, era un immediato dopo cena, ma sembrava notte fonda...

in quel di Molino del Piano non v'era anima viva. Solo si sentiva il calpestio di 3 paia di scarpe dirette alla filarmonica. Dalle bocche che parlavano, usciva il vapore.

I 3 loschi figuri che camminavano lentamente, per tenere il passo del più anziano, erano il Maestro Gianni, il Di-vino E-olio e il nonno Nello, detto i'Nello, prossimo ai 90 anni, ma sembra arzillo. Camminava, per citare il Guardia, dritto come un fagiano.

Dovevamo realizzare quella che sarebbe stata "l'intervista radiofonica del secolo".

La radio era, per così dire, pirata, ma ascoltata un po' in mezzo mondo...la sentivano persino alle Sieci di sotto e a Santa Brigida...no, forse no, mi sono allargato troppo...ma le onde di quella fantomatica radio si propagavano sicuramente per mezza Molino del Piano.

Gianni, con fare da monaco ascetico, aprì la porta della filarmonica e ci invitò a salire sulla radio...salire sulla radio? mi chiesi io? ma che vuol dire??

lo capii di lì a poco, quando Gianni aprì la botola di un soffitto e, con un gancio, estrasse la scaletta retrattile per farci arrampicare nel soppalco della radio

"Ma Gianni, mio nonno ha quasi 90 anni!, come facciamo a salire lassù"

Nonno Nello non esitò un attimo e, memore delle mitiche brucature di olive, si arrampicò verso il soppalco lasciandoci esterrefatti

Tant'è...Gianni ci invitò a prendere posto. Lui alla consolle, io e nonno di fronte a lui, con 2 cuffie gigantesche che facevano sparire la minuscola testa del mio nonnino

Solo una raccomandazione gli fece Gianni, prima che il nonno cominciasse a ruota libera: "Nello, questa è una radio clandestina, quindi non facciamo nomi, cognomi, luoghi, riferimenti geografici. Siamo semplicemente su un'astronave. Tutto chiaro?"

"Porca M." replicò Nello, "certo, e ho capito, vai"

Tutto era pronto per partire, Gianni dette il via al registratore per non perdersi un minuto di quello che si sarebbe rivelato lo show del secolo

3,2,1..e vece il segno dell' On Air

"Nello, ci racconti un po' della sua gioventù, prima della guerra"

"Allora, caro Gianni Cecchi!" e qui la faccia di Gianni sbiancò mentre io mi sbellicavo...Gianni faceva ampi gesti per bloccare il nonno che stava spifferando tutto, ma lui lo salutò serenamente e proseguì fiero di quel nuovo ruolo da intervistato radiofonico: "si partiva di Montiloro e, con un carro di bovi o a piedi si veniva qui alla Filarmonica di Molino a ballare"

Tutto il resto è storia....e leggenda...perché purtroppo, quel nastro, non registrò nulla e quell'intervista rimarrà solo nei nostri cuori e nelle nostre risate a crepapelle

ti voglio bene Gianni, ti voglio bene nonno

albi

Ecco il contributo di un ascoltatore che contribuì alle trasmissioni:

Qualche riga riguardo alla passata esperienza di Radio 100.2.

Questa radio ha trasmesso tra gli anni 2001 e 2003. Le trasmissioni che seguivano erano Jonathan Livingstone del giovedì e Senza Filtro del martedì.

In queste trasmissioni ognuno aveva un suo nickname: es. Aquila della notte o Gino Campino. Io ero Ivan della Steppa: scienziato sovietico, cosmonauta e ufologo.

Successivamente ritenni questo personaggio non idoneo a tutte le trasmissioni e ne creai un altro: Gaspero Chiudisino: contadino in pensione, ex partigiano ed amico di infanzia di Padre Balducci. In una trasmissione intervenni come Pasquino Tesone: netturbino di Roma per commentare una poesia di Pasquino che avevo trovato.

La trasmissione del giovedì era quella più impegnativa, mentre Senza Filtro diretta da Gino Campino era una trasmissione più leggera.

Ricordo di aver preparato per Jonathan Livingstone tre serate dedicate a Padre Balducci che avevo frequentato nei suoi ultimi anni di vita.

La migliore fu quella che facemmo in occasione del disastro del Columbia precipitato nel 2003. Leggemmo e commentammo alcune parti dell'omelia che fece Balducci in occasione del precedente disastro del Challenger nel 1986.

>|< c - b a l a b o u . c o m _

Da notare che entrambe le tragedie avvennero contemporaneamente ad altre in cui furono coinvolti lavoratori comuni. Balducci lo evidenziò fortemente nella sua omelia del 1986.

L'esperienza si conclude nel 2004 con l'uscita dall'associazione delle persone coinvolte nel progetto.

100.2@mail.com - radio200@australiail. com